Settimana sindacale

Salari e riforme camminano insieme

Le agitazioni nel pubblico impiego sono state al centro della passata settimana sindacale, e vi saranno ancor più in quella entrante. Il governo si trova di fronte a un *crescendo* repentino, seppur prevedibile. Era da parecchio che la pentola bolliva. Una formidabile pressione viene dai medici ospedalieri come dai professori universitari, dai previdenziali come dagli insegnanti, statali, comunali, e così via. Il coperchio sta saltando E deve pertanto saltare quel binomio che la « congiuntura » ha fin troppo legittimato, nelle scuse addotte tanto dai governanti quanto dagli imprenditori: il binomio « blocco della spesa - blocco delle riforme » (universitaria, ospedaliera, previdenziale, fiscale, burocratica, ecc.).

L'unico modo col quale il centro-sinistra si è fatto vivo di fronte ai colossali compiti di rinnovamento delle strutture arretrate che pesano sulla società — cominciando dall'apparato stesso della Pubblica amministrazione — è stato quello di disgiungere, appunto, il problema delle riforme da quello dei trattamenti E per questo gli statali minacciano lo sciopero unitario. Anche per i previdenziali, si è fatto lo stesso. Invece di metter mano all'unificazione degli Enti, e di porre fine alla manomissione sui fondi dei lavoratori, il governo ha preparato e difeso a spada tratta un decreto che congela sia i trattamenti sia la contrattazione. E così via.

Prendiamo i mezzadri. La legge del '65, parzialissima, è risultata troppo onerosa ai concedenti, che in parte la utilizzano e in parte la violano a spese dei lavoratori. Unico rimedio adottato dal governo, un « accordo » che lega le mani ai sindacati invece di consentir loro una contrattazione la quale superi i limiti della legge; la manifestazione tenuta ieri dai mezzadri di Terni, è una eloquente risposta alla CISL e alla UIL che hanno accettato l'accordo, mentre costituisce un chiaro appoggio alla CGIL che l'ha respinto. Altrettanto dicasi per la previdenza contadina: ieri a Benevento hanno scioperato i braccianti, che continuano a venir cancellati dagli elenchi assistenziali, mentre il governo non costringe gli agrari a pagare e anzi, per i coltivatori diretti, tollera gli scandali amministrativi delle Mutue bonomiane come tollera quelli sugli ammassi della Federconsorzi.

Una situazione di questo genere, nella quale ogni miglioramento ai lavoratori viene considerato la principale minaccia per la ripresa economica in atto, fa comprendere perchè parecchie categorie attendano ancora il rinnovo dei contratti, dopoche il grosso di quelle della industria l'hanno strappato con dure lotte nel '66 Cementieri, pastai, mugnai, minatori e dipendenti delle aziende municipalizzate, sono tuttora in agitazione. I tessili stanno per entrare nel vivo della trattativa, e i padroni han già detto che, essendo « poveri », possono concedere *meno* di quanto hanno concesso altri imprenditori, come i chimici.

Il ritornello del salario che minaccia la stabilità, diventa la giustificazione dei « no » congiunturali e post-congiunturali *La Stampa* di ieri elogiava il laburista Wilson per aver dichiarato: « Non permetteremo mai più la libera corsa delle retribuzioni ». Il *Corriere della sera* e *24 Ore*, sempre ieri, affermavano che tutto l'equilibrio del sistema — e pertanto la programmazione economica — dipende dalla *comprensione* dei sindacati e dalla moderazione nei salari. (Queste tesi si spiegano meglio se si ricorda che la Bastogi, mentre riduce l'orario al Fabbricone di Arezzo, ha realizzato nel '66 un utile ufficiale di 5 miliardi e mezzo)

A questo punto, l'estensione decisa dalla CGIL nel voto sul Piano e il suo rifiuto di ogni legame meccanico fra salari e produttività, acquistano un significato preciso: il sindacato dev'essere autonomo dal Piano e sui salari, se non vuol legarsi le mani. (Il settimanale della ACLI — *Azione sociale* — ha dedicato un ampio articolo di approvazione per questo indirizzo, ricordando che esso è portato avanti con minor coerenza dalla CISL e non perseguito affatto dalla UIL). Solo con tale autonomia, il sindacato può premere sia per le riforme sia per il salario.

a. ac.

Marittimi in lotta per il contratto

Ferme per 24 ore le navi FINMARE

Forte impegno CGIL a sostegno dell'agitazione dei lavoratori del commercio — Sciopero dei chimici ANIC

Fino al 13 febbraio proseguirà la prima fase della lotta dei 13 mila marittimi interessati al rinnovo del contratto, nella flotta pubblica passeggeri, attraverso fermate di 24 ore delle navi del gruppo FINMARE (« Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia ») in partenza dai porti italiani. Per quelle in partenza da porti stranieri lo sciopero sarà limitato soltanto ad alcune navi. Ieri la motonave « Verdi » è ripartita da Napoli dove era rimasta bloccata per un giorno. I sindacati hanno già annunciato che, conclusa questa fase, si passerà ad un inasprimento dell'agitazione a meno che la FINMARE non dimostri di essere disposta a una più seria trattativa L'accordo, infatti, non è stato finora possibile perché la FINMARE si è arroccata su una controfferta che comporta appena il cinque e mezzo per cento di aumento (4 per cento sulla paga base e 1,5 per cento su tutti gli altri istituti normativi).

COMMERCIO — La segreteria della CGIL, esaminando la vertenza dei dipendenti delle aziende commerciali insieme alla segreteria della FILCAMS, ha confermato la sua solidarietà alla lotta contrattuale di questa categoria, impegnando tutte le proprie organizzazioni provinciali e locali a seguire e a partecipare attivamente alla mobilitazione per il primo sciopero nazionale, previsto per la prima quindicina di marzo. La presa di posizione CGIL è in relazione alla gravità dell'atteggiamento assunto dalla Confcommercio, che pretenderebbe non soltanto di respingere le richieste dei 600 000 lavoratori ma, addirittura, peggiorare il vecchio contratto abolendo la quattordicesima mensilità e abolendo le mezze giornate di congedo infrasettimanali.

ALIMENTARISTI — I lavoratori del grande stabilimento Colussi di Vittorio Veneto, dopo aver lottato per oltre un mese ed aver effettuato dieci giorni consecutivi di sciopero oltre a intense azioni articolate, sono riusciti a piegare il padrone dell'azienda — presidente dell'associazione industriali dolciari di Treviso — obbligandolo ad applicare il contratto di lavoro stipulato tra sindacati e Confindustria. Per lo stesso obiettivo si accingono ora a lottare i lavoratori di altre fabbriche del settore.

MINATORI — Le segreterie nazionali della FILIE CGIL, della Federestrattive CISL e della UILMEC, a conclusione di una riunione nel corso della quale avevano preso atto del successo delle agitazioni svoltesi nei giorni scorsi per il rinnovo del contratto, hanno deciso di proseguire la lotta secondo il programma già fissato

CHIMICI — I diecimila lavoratori delle aziende chimiche statali ed a partecipazione statale inizieranno domani uno sciopero di 48 ore, per ottenere il rinnovo del contratto scaduto il 30 settembre scorso Sono anche in agitazione i 100 mila chimici appartenenti ai settori delle fibre chimiche, del petrolio privato, degli olii grassi-saponi e detersivi, e i 200 mila addetti all'industria chimica e farmaceutica.

CEMENTIERI — Ha luogo oggi a Bologna un convegno dei lavoratori di tutti gli stabilimenti del cemento e amianto-cemento del centro nord. Questo convegno, indetto dalla FILLEA, ha particolare importanza al fine di stabilire la linea e le modalità della ripresa della lotta per il rinnovo del contratto

NAVALMECCANICA — Tra domani e venerdì saranno attuate otto ore di sciopero nei cantieri di Genova, Castellammare e di Monfalcone. Sono state infatti rotte le trattative dei sindacati con l'Intersind, la Fincantieri, l'Iri e l'Italcantieri per il trasferimento degli impiegati delle tre città all'Italcantieri di Trieste.

Saragat al varo del lanciamissili « Vittorio Veneto »

Avrà luogo, stamani, nella rada dei Cantieri navali di Castellammare, azienda della FINMECCANICA, il varo dell'incrociatore lanciamissili « Vittorio Veneto ». Alla cerimonia presenzieranno il Capo dello Stato, il ministro della Difesa e altre autorità civili e militari.

Madrina dell'unità navale sarà la signora Ernestina Santa Catterina Saragat, figlia del presidente della Repubblica.

Successo CGIL alla Paracchi

TORINO, 4

Al tappetificio Paracchi (sezione Tempia) le elezioni per il rinnovo della Commissione interna — vacante dal 1963 — hanno fatto registrare, malgrado il forte calo di manodopera, un clamoroso successo della lista della FILTEA-CGIL, che è passata, tra gli operai, dal 43,7 all'84,4% dei voti validi.

Ecco i risultati: CGIL voti 276, pari all'84,4%, e tre seggi (nel 1963 voti 183, pari al 43,7%, e tre seggi); UIL voti 51, pari al 15,6% e un seggio (140 voti pari al 33,4% e due seggi).

Quest'anno non era più presente la CISL, che nel 1963 aveva ottenuto un seggio con 95 voti. Per la diminuzione degli elettori (da 517 a 480) i seggi in palio sono scesi da 6 a 4.

Tram fermi a Palermo e a Cagliari

I trasporti pubblici sono rimasti bloccati ieri a Palermo e a Cagliari dalla lotta dei lavoratori.

Nella città siciliana lo sciopero è stato attuato per respingere un piano di « risanamento » del bilancio dell'azienda municipalizzata, elaborato dagli amministratori di centrosinistra e basato sulla riduzione dei servizi, sulla soppressione di gran parte delle corse serali, sull'aumento delle tariffe a cento lire e, sul peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro del personale.

A Cagliari i lavoratori hanno scioperato per due ore e mezza allo scopo di ottenere la pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Altre astensioni avranno luogo durante la prossima settimana.

Perchè guadagna di più producendo di meno

L'Eridania propone il blocco della produzione zuccheriera

Dichiarazioni del segretario del Consorzio nazionale bieticoltori sulla necessità di espandere la produzione bieticola - Ridurre il prezzo dello zucchero per aumentare i consumi - Le disposizioni della CEE

Si è tenuta al ministero della Agricoltura presieduta dal prof. Albertario la riunione dei rappresentanti dei bieticultori e della industria saccarifera per l'esame di una proposta della Commissione della CEE di un regolamento relativo al settore per la campagna 1967.

Sui risultati di questa riunione il compagno Colleldi, segretario generale del C.N.B che vi ha partecipato unitamente al compagno Bigi presidente dello stesso, ci ha dichiarato:

Com'è noto il 26 luglio 1966 il Consiglio dei Ministri della CEE approvò di massima le linee del regolamento del settore bietico-lo-saccarifero con programma di inizio al 1 luglio 1968 e di un periodo di adattamento di sette anni con il proposito di arrivare nel 1975 ad una unificazione totale del mercato con unico prezzo dello zucchero e delle barbabietole

Nella riunione non era in discussione questo problema ma un regolamento della campagna in corso 1967 1968 Regolamento che il Consiglio dei ministri della CEE affronterà nella seduta dell'8 febbraio e che risponde all'esigenza che i vari paesi della CEE non abbiano forti scorte alla data del 1 luglio 1968 quando entrerà in funzione il Mercato Comune

Perciò si tende ad applicare in anticipo orientamenti e limiti della produzione e ad ostacolare ogni misura dei singoli paesi che non favorisca l'avvicinamento dei prezzi

Ora la buona produzione dello zucchero del 1966 (12 700 000 q li circa), le forti importazioni anche se sospese in questi giorni, il contenimento dell'aumento del consumo dovuto anche all'aumento del prezzo, hanno sollevato una seria preoccupazione per chi sperava di poter esportare molto zucchero in Italia e per chi dava per spacciata la nostra bieticultura

Il progetto prevede che al 1 luglio del 1968 dobbiamo avere una scorta di saldature di un mese poco più di 1 milione di quintali, ed al massimo una scorta di transizione del 10% del consumo di un anno, cioè, circa 1 milione e 200 000 Ora, fatti bene i conti, noi per il 1967 non dovremmo produrre zucchero in più del 1966 Da tener presente che con le semine già avvenute nel Meridione, si è avuto un aumento dell'estensione di circa il 15% e che in molte zone, dove non si è potuto seminare il grano o dove lo stesso è andato distrutto, si ha la necessità più assoluta di estendere la bieticultura Ciò significa che si avrà un incremento di circa il 15% e si raggiungeranno così i 330 340 mila ettari seminati a bietole. Ciò significa che con una annata normale (51 52 quintali per ettaro) potremo superare i limiti posti dal regolamento anche di 2 milioni di quintali di zucchero

Nella riunione i rappresentanti delle industrie ed in particolare il prof. De Andrei, consigliere delegato dell'Eridania, hanno posto la esigenza di arrivare subito al contingentamento della produzione. Questo benchè il decreto Rumor di limite e di contingentamento ci ha fatto perdere dai 5 ai 6 anni rispetto agli altri paesi negli investimenti e nelle tecniche produttive.

La lotta che abbiamo condotto per sconfiggere questa politica ci ha portato il settore in piena evoluzione e sono oggi sempre meno coloro che sostengono che la nostra bieticultura abbia una inferiorità naturale e non possa diventare competitiva, e sempre di più coloro che investono e si associano per recuperare il tempo perduto Tutti i giorni solo tra i 30 mila soci del CNB sorgono forme associate, iniziative per ammodernare le tecniche produttive e sviluppare la produzione. Uno scoraggiamento alla produzione oggi significa avere pochissime zone in grado di reggere nel 1975 quando sarà finito il periodo di adattamento Ed il governo italiano non può ricadere nei gravissimi errori del passato.

Gli industriali ed in particolare i tre grandi (Italiana, Eridania e Montesi) propongono ancora una volta il contingentamento per scopi ben precisi: a) salvare gli attuali margini per la trasformazione (L. 6 200 al quintale di zucchero contro i 4 600 degli altri Paesi) operando contro la diminuzione del prezzo dello zucchero al consumo, b) dare un colpo al potere contrattuale dei bieticultori ed in particolare dei piccoli coltivatori ricattandoli nel ritiro della produzione (come già avviene nel Casertano), c) limitare la possibilità delle forze industriali non monopolistiche di operare per ottenere più alti profitti con l'aumento della produzione e non col suo contenimento.

La nostra posizione è stata precisata con decisione e sentiamo di aver interpretato la volontà della maggioranza dei bieticultori che si può così sintetizzare: 1) non si può fermare un processo in corso di ammodernamento accelerato, scoraggiando investimenti indispensabili per ricuperare il ritardo; 2) occorre diminuire rapidamente il prezzo dello zucchero portandolo a L. 180 al kg. e favorendo così il consumo; 3) siamo per affermare la bieticultura in nuove zone, Centro e Meridione, ed abbandonarla eventualmente dove si manifestano segni di stanchezza e dove è sostituibile con altri prodotti, mais, orticri, ecc ; 4) nuovi investimenti nel settore saccarifero indispensabili se si vuole avere tutto il settore in grado di essere competitivo nel 1967.

Chi è preposto a decidere sulla programmazione economica dovrebbe dire altrettanto se è utile assegnare 20 miliardi all'anno quale contributo di adattamento (L 16 al chilo zucchero in più degli altri industriali europei) agli industriali che si propongono solo di ottenere ulteriori protezioni e non di raggiungere la competitività.

Mutue: chiesto l'annullamento delle elezioni truffa

Dopo dieci giorni di denunce il prefetto di Roma si è deciso a fornire all'Alleanza l'elenco numerico degli elettori per le Mutue contadine dove si vota il 19 febbraio. Ha comunicato inoltre che 80 dei 100 contadini cancellati a Genzano (dove ieri sera vi è stata una manifestazione di protesta) riavranno il diritto elettorale avendo presentato ricorso Ma 20 sono stati cancellati: con una procedura non ammessa dalla legge che prevede 30 giorni di tempo per il ricorso. Rimangono *segreti a Roma*: 1) gli elenchi nominativi di ciascun comune; 2) in molti casi il posto dove si vota; 3) ovunque la composizione del seggio elettorale, dove l'Alleanza chiede di essere rappresentata; 4) l'entità delle deleghe incettate dai bonomiani. Evitato è il dibattito sulla situazione dell'assistenza e le prospettive finanziarie, nonostante che in tre anni sia stato cumulato un deficit di 1372 milioni di lire. A Fiano Romano un candidato dell'Alleanza è stato aggredito da attivisti bonomiani.

A Frosinone e Salerno è stato chiesto l'annullamento totale delle consultazioni finora tenute nella più completa illegalità. A Firenze sono state indette « a sorpresa » elezioni in 13 comuni e se ne chiede l'annullamento Il Consiglio provinciale di Pistoia. (DC compresa) chiede che siano sospese le elezioni fino a che il Senato non abbia approvato una legge elettorale democratica.

PISA: ridotto l'orario alla S. Gobain

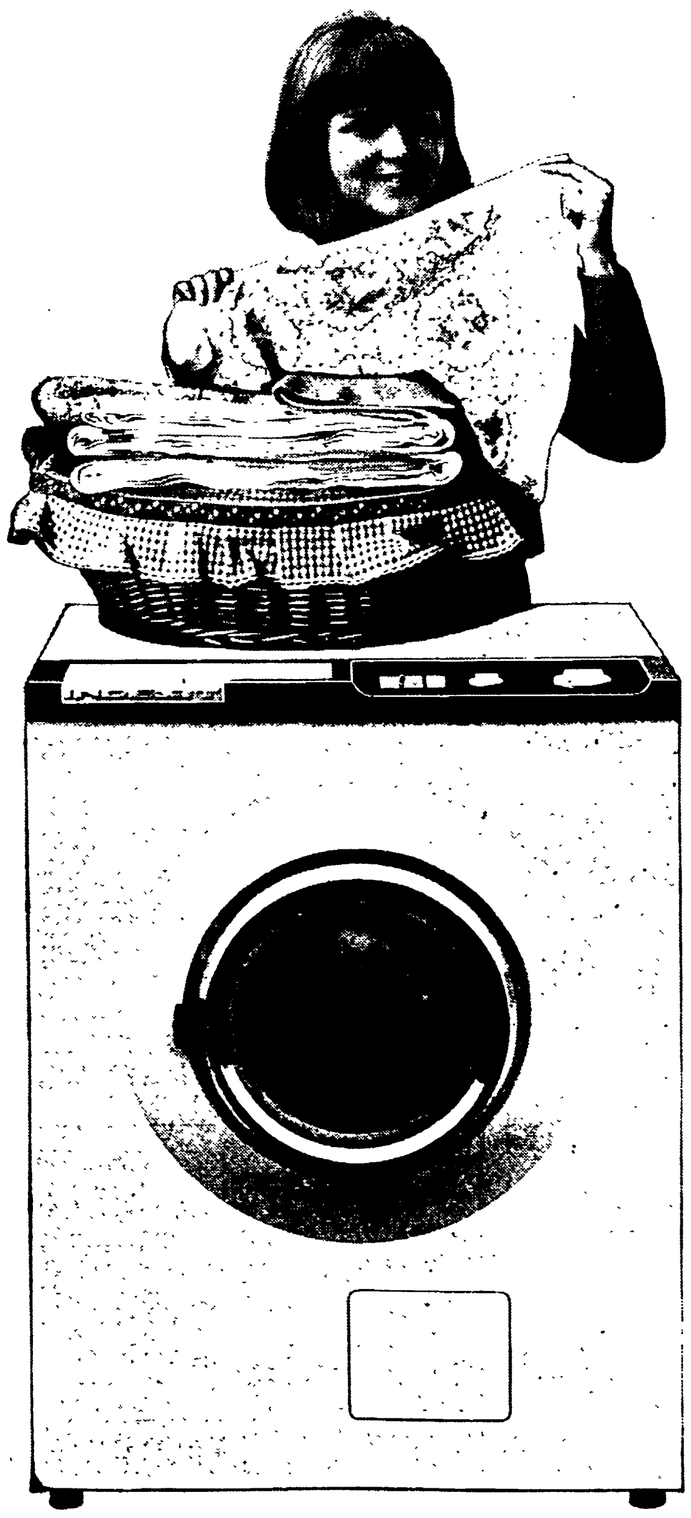
PISA, 4.

La direzione della Saint Gobain ha comunicato alla Commissione interna di fabbrica che dalla settimana prossima sarà ridotto l'orario di lavoro a 24 e 32 ore per circa 300 operai del reparto spedizioni. Tale grave provvedimento è stato giustificato con il fatto che si sarebbero verificati dei cali nella spedizione di vetro all'estero.

La CI ha respinto il provvedimento della direzione non ritenendolo valido e giustificato. A tale proposito un comunicato della CGIL informa che «è inconcepibile che con una attuale produzione e vendita triplicata rispetto al passato, che sta a dimostrare l'enorme aumento dei profitti aziendali, si tenti di far ricadere sulle famiglie dei lavoratori e sulla economia cittadina il peso di una situazione che è irrilevante rispetto al florido stato dell'azienda »

Il disegno della Saint Gobain è infatti quello di realizzare, con la trasformazione degli impianti e l'aumento dello sfruttamento operaio una maggiore quantità di prodotto diminuendo le ore lavorative e l'organico aziendale.

Lunedì avranno luogo le assemblee dei lavoratori per decidere le iniziative da prendere. Come dice chiaramente il comunicato della CGIL « la posizione della nostra organizzazione è quella che una simile linea padronale debba essere decisamente respinta con la lotta ».

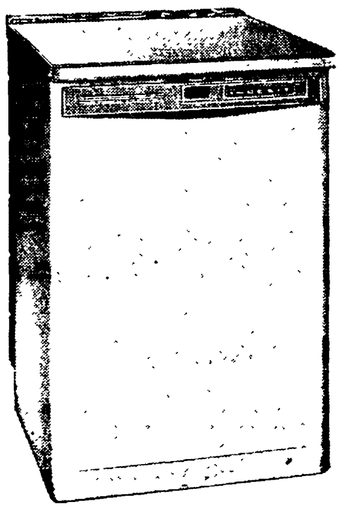


nella scelta
della lavatrice
andate
a colpo sicuro!

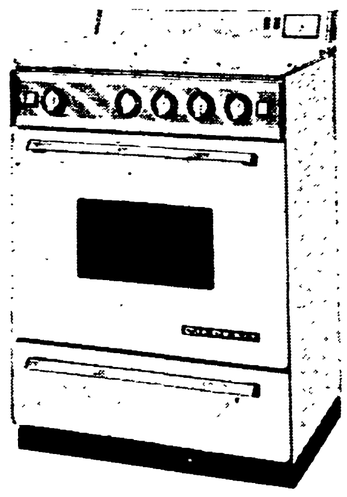
INDESIT

LAVATRICI
SUPERAUTOMATICHE da lire 89.000

Lavaggio a temperature ascendenti e discendenti □ completamente superautomatica a sospensione bilanciata □ speciale ciclo "wash and wear" per tessuti speciali (terital-lino) □ economizzatore automatico □ minimo ingombro: altezza cm. 86 - larghezza cm. 64 - profondità cm. 46.



LA LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA CHE LAVA IN UNA SOLA VOLTA STOVIGLIE E PENTOLE ANCHE DI GROSSE DIMENSIONI □ STERILIZZA A VAPORE A FINE LAVAGGIO
lire 129.800



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO.
Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.
da lire 45.000